

## Urso e Pichetto a Commissione Ue: “Difendere competitività industrie energivore”

30 Settembre 2025

### Italia-Francia-Germania firmano "non-paper" di indirizzo sull'Industrial Accelerator Act



**Italia, Francia e Germania** lanciano un appello congiunto alla Commissione europea per un’azione incisiva e rapida a favore delle industrie ad alta intensità energetica, chiedendo misure concrete per **sostenere la transizione verde** e rafforzare la competitività industriale dell’Unione.

A questo proposito, i ministri Adolfo Urso e Gilberto Pichetto hanno sottoscritto un “**non paper**”, condiviso con i colleghi francesi e tedeschi, in occasione del Consiglio Competitività di Bruxelles e in preparazione dell’atteso varo, previsto per novembre prossimo, dell’**Industrial Accelerator Act** (IAA).

*"Con questo documento, i tre Paesi guida dell’Ue indicano una rotta chiara: mettere l’industria al centro della transizione", ha dichiarato il ministro Adolfo **Urso**. "L’IAA deve diventare il pilastro di una politica industriale europea che tuteli le imprese energivore, spina dorsale della nostra manifattura e della sovranità produttiva europea. Chiediamo alla Commissione di agire subito e con misure concrete: energia a costi competitivi, capitali privati per investimenti verdi, regole comuni e difesa da pratiche sleali. Senza interventi rapidi e mirati, rischiamo di perdere posti di lavoro, capacità produttiva e autonomia strategica", ha concluso.*

*"Le imprese energivore rappresentano un pilastro del nostro sistema produttivo e necessitano di strumenti concreti per affrontare la transizione energetica senza perdere competitività", ha dichiarato il Ministro dell’Ambiente e della Sicurezza energetica, Gilberto **Pichetto**. "È fondamentale garantire loro l’accesso a fonti pulite a condizioni vantaggiose, intervenendo anche sui costi di rete che gravano sull’energia rinnovabile prodotta in Italia. In questo modo sosteniamo insieme la competitività delle imprese e il percorso di transizione energetica".*

Il documento chiede che l’IAA traduca le sue promesse in **misure concrete** per sostenere gli investimenti, accelerare la trasformazione industriale, mantenendo l’integrità del Mercato unico, diventando un pilastro della strategia europea per la decarbonizzazione industriale, ma senza sacrificare la tenuta economica dei settori più esposti alla concorrenza globale.

I tre Paesi sollecitano un'**azione coerente e integrata** tra politiche industriali, energetiche, climatiche e commerciali dell'UE. Serve un quadro politico chiaro che attragga capitali pubblici e privati, accompagnato da regole sugli aiuti di Stato più semplici e da un accesso rapido alle risorse necessarie per la trasformazione industriale. In particolare, il principio del “**Do No Significant Harm**” (DNSH), oggi percepito come un ostacolo burocratico, deve essere reso uno strumento agile e concreto per supportare l'adozione di tecnologie a basse emissioni nelle industrie energivore.

Altro snodo centrale delle priorità individuate dai tre governi sarà la creazione di una domanda stabile per acciaio, cemento e materiali a basse emissioni, con etichette trasparenti, regole comuni e un maggiore uso degli appalti pubblici per premiare chi investe nel verde. Il documento propone l'introduzione di **criteri comuni e trasparenti** per la misurazione delle emissioni lungo le catene del valore, prevenendo fenomeni di greenwashing o elusione normativa nei Paesi terzi. Le etichette volontarie sulla “carbon footprint” dei prodotti, già in fase di sviluppo presso la Commissione, dovrebbero diventare strumenti strategici per incentivare i prodotti a bassa impronta di carbonio.

L'IAA che la Commissione europea lancerà a breve dovrebbe anche rappresentare un'opportunità per la **realizzazione delle infrastrutture essenziali** per la decarbonizzazione. Al tempo stesso, è indispensabile affrontare il nodo del **costo dell'energia per l'industria** in particolare quella ad alta intensità energetica, che in Europa resta strutturalmente più alto rispetto ad altri competitor come Stati Uniti o in Asia. Servono interventi immediati per garantire prezzi più competitivi, migliorando l'accesso alle fonti rinnovabili e abbattendo gli oneri di rete, in particolare per le imprese energivore.

L'Industrial Accelerator Act dovrebbe, inoltre, puntare alla **compensazione dei costi indiretti derivanti dal carbonio**, che dovrà essere **estesa oltre il 2030** e allargata a tutti i comparti industriali strategici. Oltre ai settori già inclusi, la proposta mira a coinvolgere industrie fondamentali come carta, vetro, ceramica, cemento, chimica e batterie. Una misura necessaria per evitare distorsioni nel mercato interno e garantire condizioni di concorrenza eque tra le imprese europee.

Infine, viene ribadita la necessità di **proteggere l'industria europea** dalla crescente sovracapacità produttiva globale, che rischia di riversarsi sul mercato europeo con effetti distorsivi. In questo contesto si collocano le proposte italiane già avanzate a Bruxelles, tra cui la revisione del CBAM – il meccanismo di aggiustamento del carbonio alle frontiere – e l'istituzione, a partire da gennaio 2026, di uno strumento di salvaguardia per l'acciaio, volto a difendere un settore strategico dalle pratiche sleali di dumping ambientale e industriale.